

Il cecchino dei tarocchi uccide ancora

Colpito un automobilista in un sobborgo di Washington. È il nono delitto del serial killer

Bruno Marolo

WASHINGTON Il cecchino ha ucciso ancora. Ha fulminato un automobilista che faceva il pieno di benzina a Manassas in Virginia, a 45 chilometri da Washington. Con sette morti e due feriti, sta tracciando un cerchio di sangue intorno alla capitale. Ha cominciato le sue imprese dalla Montgomery County nel Maryland, nei sobborghi a nord ovest. Si è spostato a sud in Virginia, poi a nord est nella Prince George County del Maryland, e ora è tornato a sud. Nell'itinerario c'è una logica: nessuno è più al sicuro, tra oltre 4 milioni di persone che vivono nella capitale degli Stati Uniti e nei dintorni. È in atto una sorta di lotteria della morte: chi esce di casa sa di avere una probabilità, remota ma non per questo meno inquietante, di non tornare.

Dean Harold Meyers di 53 anni, ultima preda abbattuta dal misterioso cacciatore di esseri umani, abitava a Gaithersburg nel Maryland. Su un videonastro installato nel distributore di benzina di Manassas per dissuadere i rapinatori è rimasta la sequenza dei suoi ultimi istanti di vita. Erano le 20,15 di mercoledì, le 2,15 di giovedì in Italia. L'uomo si è appoggiato all'auto ed è crollato in ginocchio, come per un malore. Soltanto più tardi, quando il personale del distributore si è avvicinato per soccorrerlo, si è notato che la testa era spapolata da un proiettile.

Nessuno ha udito lo sparo. Ancora una volta il cecchino ha fatto fuoco da lontano, con un fucile di precisione. Ufficialmente, la polizia non conferma che si tratti della stessa arma usata per gli attacchi precedenti. La perizia richiederà tempo, ma il modo in cui il delitto è stato commesso non lascia dubbi.

Vi è un testimone potenziale, un uomo dall'aspetto asiatico ripreso dalla telecamera mentre riempiva il serbatoio dell'auto alla pompa vicina. Gli investigatori lo stanno cercando. Viene esaminato con estrema cautela il racconto di un'altra persona, che crede di aver visto sul luogo della sparatoria un furgone bianco ammaccato con due uomini a bordo, simile a quello segnalato dopo diversi attacchi nel Maryland. La portavoce della polizia locale, sergente Kim Chinn, sembrava sicura. «È stato visto un furgone - ha annunciato - con due soli finestrini oltre al parabrezza». In seguito la credibilità del testimone è stata messa in dubbio dagli investigatori federali. L'ipotesi che il cecchino abbia un com-



Controlli dell'Fbi al distributore di benzina dove la scorsa notte è stata uccisa una persona

plice circola sin dal giorno delle sue prime imprese ma non si è trovato un riscontro sicuro. Manassas, una città di 35 mila abitanti, si trova a 45 chilometri da Washington e a 60 da Bowie nel Maryland, dove lunedì era stato ferito un sedicenne davanti a una scuola. Molte migliaia di turisti visitano ogni anno il vicino campo di Bull Run, dove sono state combattute due tra le più sanguinose battaglie della guerra civile. Ancora una volta il cec-

chino ha colpito senza lasciare tracce. La taglia offerta a chi darà informazioni per la sua cattura ha superato i 300 mila dollari. Dopo l'attacco alla scuola sono arrivate donazioni da venti stati. Ma non ci sarebbe bisogno di denaro per indurre a parlare chi sa, o crede di sapere qualcosa. La paura è tale che centinaia di persone si improvvisano vigilantes. Decine di volontari sono impegnati a rispondere alle telefonate al numero verde messo a disposizione

degli informatori. La polizia ha annunciato di avere ricevuto 1600 «segnalazioni credibili»: un labirinto di piste in cui gli agenti si aggirano apparentemente smarriti. L'unica carta in mano agli investigatori è quella trovata accanto a un bossolo: il simbolo della morte dei tarocchi con la scritta «Cari poliziotti, io sono Dio». Ma è difficile tracciare un profilo del cecchino paragonandolo ad altri assassini in serie che firmavano i loro delitti. Il più fa-

moso, David Berkowitz, uccise sei persone a New York tra il 1976 e il 1977. In una lettera al giornalista Jimmy Breslin scrisse: «Sono un mostro, il figlio di Sam». Dopo la cattura raccontò di essere stato spinto a uccidere dal diavolo, che gli appariva sotto forma di un cane barbone. In realtà obbediva a un impulso sessuale: spiava le coppie che amoreggiavano in auto e al culmine dell'eccitazione uccideva sparando da vicino.

Reid Meloy, il perito psichiatrico che ha analizzato Timothy McVeigh, autore della strage di Oklahoma City, spiega che il cecchino di Washington è un caso a parte. «Si comporta - sottolinea - come un cacciatore, attento a non allarmare la preda prima di prendere il grilletto. Pianifica i suoi delitti come una spedizione di caccia, si muove con cautela e probabilmente uccide senza emozione. Per questo fa ancora più paura».

la scheda

Un omicida in serie diverso dagli altri

Il cecchino che da dieci giorni terrorizza Washington si comporta in modo diverso dagli altri omicidi in serie che hanno insanguinato l'America. Ecco un quadro delle sue gesta che sconcertano gli investigatori.

GLI ATTACCHI:
Mercoledì 2 ottobre, ore 17.20 Una vetrina infranta dal proiettile di un fucile per la caccia grossa nella Montgomery County, un sobborgo di Washington nello stato del Maryland. Nessun ferito.
Ore 18.04 James Martin, 55 anni, ucciso nel parcheggio di un supermercato a Silver Spring nel Maryland.
Giovedì 3 ottobre ore 7.41 James Buchanan, 39 anni, ucciso mentre taglia l'erba davanti a un concessionario d'auto nel Maryland.
Ore 8.12 Prem Kumar Valekar, 34 anni, un tassista immigrato dall'India, ucciso mentre fa il pieno di benzina nella stessa zona.

Ore 8.37 Sarah Ramos, 34 anni, uccisa davanti a un ufficio postale.

Ore 9.58 Lori Rivera, 25 anni, uccisa mentre pulisce l'interno dell'auto in un distributore di benzina.

Ore 21.15 Pascal Charlot, 72 anni, ucciso all'angolo di una strada di Washington, al confine con il Maryland.

Venerdì 4 ottobre, ore 14.30 Donna di 43 anni ferita in un parcheggio a Fredericksburg in Virginia, 80 km da Washington.

Lunedì 7 ottobre, ore 8.09 Tredicenne ferito davanti alla scuola media di Bowie nel Maryland.

Mercoledì 9 ottobre ore 20.15 Dean Harold Meyers ucciso in un distributore di benzina a Manassas in Virginia, 45 km da Washington

GLI INDIZI

Il cecchino usa pallottole a frammentazione per la guerra o la caccia grossa calibro 0,233 pollici. I periti sono incerti tra tre o quattro marche di fucile di questo tipo. Dopo alcuni attacchi è stato visto un furgone bianco ammaccato. A bordo, secondo alcuni testimoni, vi potrebbero essere due persone: il cecchino e un guidatore. Nel punto da cui è stato sparato il proiettile che ha ferito lo scolaro di Bowie sono stati trovati un bossolo e la carta della morte dei tarocchi, con la scritta: «Cari poliziotti, io sono Dio».

Un giornalista francese per anni aveva tuonato contro la mutua. Dopo un incidente e le cure in ospedale fa il suo mea culpa

Nemico della sanità pubblica, ora le deve la vita

Leonardo Casalino

PARIGI Jean-Marc Sylvestre, 52 anni, uno dei più importanti giornalisti economici francesi, famoso mezzobusto grazie alle apparizioni televisive su TF1, ha in questi giorni raccontato una sua difficile esperienza in ospedale. Questa estate, improvvisamente, ha avvertito dei dolori alla spalla, presto allargatisi ad altre parti del corpo, che hanno rivelato un serio problema al cuore. Ricoverato d'urgenza è dovuto rimanere in ospedale per tre mesi. Fin qui niente di strano, se non fosse che prima in un articolo pubblicato sul quotidiano economico *Les Echos* poi in un'intervista al settimanale *Nouvel Observateur* ha ammesso che sino a quel momento per lui «il sistema sanitario francese coincideva con il deficit della cassa *assurance-maladie*».

Per anni ha tuonato contro il deficit sempre più colossale del servizio sanitario, ma dopo un incontro ravvicinato con la morte e con gli ospedali pubblici Sylvestre ha cambiato idea: «quel deficit mi ha salvato la vita». Del servizio sanitario si era occupato durante il suo lavoro d'esperto economico spingendo verso la privatizzazione del sistema, ma senza conoscerlo da dentro. Aveva insistito sulla necessità di un approccio ultra-liberale e anti-statalista. Al termine dei tre mesi di ricovero, al contrario, Sylvestre ammette che senza il servizio pubblico francese sarebbe morto e che la qualità di

quel servizio deve essere messa al servizio di tutti i cittadini. «Credevo - questo il suo «mea culpa» - che l'ospedale fosse un'azienda come le altre. Non lo penso più. Semplicemente perché non ha alcuna logica finanziaria spendere tanti soldi, mobilitare tante com-

petenze per il salvataggio di un malato come me con scarse chances di ripresa. Secondo i criteri aziendali si è trattato anzi di un difetto di gestione».

Sylvestre racconta delle analisi minuziose, «in ogni parte del mio corpo», e della competenza

che ha riscontrato nel personale medico, citando uno per uno i primari e i dottori che l'hanno aiutato a superare un momento difficilissimo. «Dei dottori appassionati, geniali, soddisfatti dal fare bene, nel migliore dei modi possibile, il loro lavoro». Un patrimonio pubblico, al servizio dei cittadini, che deve essere difeso ed aiutato. La voce di Sylvestre, in questa direzione, può essere molto preziosa. Conosciuto come uno dei massimi esperti della nuova economia, la sua testimonianza può spezzare il circolo vizioso che si è creato, anche nel senso comune delle persone, tra innovazione e critica al servizio pubblico, al ruolo dello Stato nella difesa della salute e del benessere dei cittadini.

Il suo articolo e la sua difesa della sanità francese cade, inoltre, proprio mentre nel paese è forte la protesta contro il piano di privatizzazioni previsto dal governo per molte aziende pubbliche. L'altra settimana 60 mila persone hanno sfilato a Parigi e la tensione nel mondo del lavoro rimane alta. L'intervento di un personaggio pubblico, molto conosciuto grazie alle sue apparizioni televisive, può avere una forte influenza sull'opinione pubblica, anche perché il suo racconto rivela fino in fondo l'angoscia di un uomo «potente», che improvvisamente si scopre debole e che grazie all'esperienza e all'umanità di alcuni operatori del servizio pubblico è riuscito ad uscire da un tunnel che sembrava disperato.

Francia

Voto agli immigrati La destra non è contraria

PARIGI Rifiutata dal governo di sinistra, forse, paradossalmente, la concessione del voto agli immigrati nelle elezioni amministrative verrà realizzata dal governo di destra. Una proposta, questa, che nella scorsa legislatura era stata avanzata dal gruppo parlamentare verde, ma che non aveva trovato negli altri alleati il coraggio di essere portata a termine. Ieri, all'improvviso, un gruppo di parlamentari di destra l'hanno fatta propria in una proposta di legge che è cominciata a girare all'Assemblea Nazionale durante il dibattito sulle 35 ore. Il testo è stato spedito anche a Matignon, ed il portavoce del governo ha fatto sapere che «per il momento non si sta lavorando in questa direzione», ma non ha escluso che il tema venga ripreso in seguito. Una reazione molto diversa da quella, ad esempio, di Alain Juppé al momento dell'iniziativa dei verdi, il quale l'aveva definita «propagandistica ed inopportuna». Il dato politicamente significativo della proposta di ieri risiede nel fatto che alcuni dei deputati di destra coinvolti sono considerati vicini a Nicolas Sarkozy, il ministro degli Interni che negli ultimi mesi si è contraddistinto per una svolta autoritaria e talvolta discutibile nel campo della giustizia e della sicurezza.

In realtà, nelle amministrazioni locali, anche in quelle dirette dalla destra repubblicana, in questi anni è maturata la convinzione che il voto agli immigrati sarebbe lo strumento migliore per promuovere e consolidare una vera ed effettiva integrazione. Spesso si sono registrate delle iniziative di sindaci, i quali hanno concesso agli stranieri extra-europei residenti sul loro territorio il diritto di partecipare a referendum consultativi. Una sensibilità propria di una nuova classe dirigente che potrebbe influenzare in maniera positiva le decisioni nazionali. L.c.

Il primo no-news-magazine italiano.



Ecco il Forum

Ultimo mese di viaggio verso Firenze
L'organizzazione, le polemiche, il programma, la città e l'incontro europeo di Barcellona
Istruzioni per l'uso di un incontro mai visto

Ondata di pace

L'Ulivo si frantuma, i social forum manifestano
Città per città, si organizza la pace permanente
Bush e il Congresso: di Immanuel Wallerstein

- Afriche Angola, Uganda, Costa d'Avorio, Algeria: un dossier
- Carta Chi sono e cosa pensano i nostri lettori
- Friuli Come si affonda una cooperativa di Rom

In edicola da giovedì 10 ottobre
a Roma, Milano e Firenze,
venerdì 11 in tutta Italia

www.carta.org

CARTA